

L
A OPERI
NA

di Ludovico Vicentino da

imparare di
scrive =

R e
littera fan =
cellare f =
cha

Al benigno Lettore: ~

Pregato più volte, anzi consigliato da molti amici
benignissimo Lettore, che riguardo hauendo al-
la pubblica utilità e comodo non solamente di
questa età, ma dell'i posteri anchora, volessi
dar qualche esempio di scriuere, et regulata-
mente formare gli caratteri e note delle lire (che
cancellaresche oggi di chiamano) uolètior
pighiā questa fatica: E perche impossibile era
de mia mano porger tanti esempi, che sodisfa-
cessino a tutti, mi sono ingegnato di ritrovare
questa nuova inuentione de lire, e metterle in
stampa, se' quali tanto se' auicinano alle scrit-
te a mano, quanto caperà il mio ingegno, E se'
puntualmente in tutto no' te rispondono, sup-
plicoti che mi facci i scarsi. Conciòsia che la
stampa no' possa in tutto ripresentarte la vi-
ua mano, Spero nondimeno che imitando tu
il mio ricordo, da te stesso potrai conseguire il
tuo desiderio. Vini, e sta Sano: ~

A II

*L*o chiuso uole' imparare scriuere tra
corsina, o sia cancellaresca conviene
osseruare la sottoscritta norma

*P*rimieramente imparerà di fare que-
sti due tratti, cioè -
dali quali se principiano tutte
le littere cancellare-
sche,
Dei quali due tratti l'uno è piano et
l'altro *grosso*,
l'altro è acuto et sotti
come qui tu puoi iudere notato

Dal
primo adunq;
Tratto piano e' gros-
so cioè --- che alla riverfa
& tornando per il medesmo se incom-
micia,
principiarai tutte le infrascrritte littere
- abcd fgh k l o g s f x

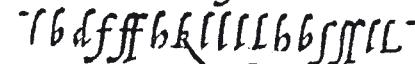
*L*o resto poi delo Alphabeto se principia
dalo
secundo Tratto acuto
e' sottile con il taglio dela penna afce-
dendo et poi
allo ingiu
ritornando in questo modo designato
- i e e' i m n p r t u j j.

Farai dal primo tratto grosso & pia-
 no questo corpo e - r e dal
 quale ne' cani poi cinque' littere'
 a d c g g
 Dele' quali lire' tutti li corpi che' toca-
 no la linea sopra
 la quale tu scri-
 uerai.
 se hanno
 da
 formare
 in
 uno quadreto oblongo
 et
 non quadro perfet to in tal modo
 cioc' o n. r. e. a. e. c. d. g :: g o
 a d c g g

Vtra le retro=
 scritte' (cinque' littere' a e d g g
 ti fo intendere'
 che' anchora quasi tutte le altre lire'
 se' hanno a formare' in questo :: qua-
 dretto oblungo et non quadro per
 fetto □
 perche' all'occhio mio la littera
 corsiva onero cancellarescha
 vuole hancire'
 del
 lungo & non del rotondo: che' rotonda
 ti veneria fatta qua-
 do dal quadro
 perfetto
 & non oblungo la formasti

A IIII

Per seguire poi l'ordine de l'Alphabeto im-
 parerai di fare questa linea i principia-
 dola con lo primo tratto grosso et piano

 dalla quale ne cauerai le littere in-
 frascritte
 b d fff f h k l s ss ff l b ll bb ss
 & per fare che habbiano la ragione sua
 si farai incima quella te
 stolina un poco più grossa che la linea,
 La qual grossezza tu facil-
 mente farai
 Se facendo il primo tratto lo comen-
 ci alla riuersa, & dapoi
 ritorni indietro per
 lo medesmo


Quando harsi impa-
 rato
 di fare le
 tre antescritte, quali tutte cominciano da quel primo tratto grosso e piano ch'io t'ho detto, te ne ve-
 nerai ad quelle
 che
 con il secundo tratto acuto et sotti-
 le se debbono principiare, come
 seguendo in que-
 sto mio
 Trattatello facilmente potrai
 da te
 stesso
 Comprende-
 re

Le littere' per tanto, quali dal secundo trat-
to acuto & sottile se' princi-
piano, sonno le infrascritte, Cioe'
'n e e i j m n p r
tu

le quali tutte devono essere eguali, salvo
che il p et il t hanno da essere un
poco più altette che li corpi delle altre
tre

come gniui con lo exem-
pio ti dimostro
apamitumnotiarpgrstumputinatmipi
Et questa più altezza del p cioè dela linea
et non dela panza, a l'occhio mio af-
sai più safface? Del t poi, si fa p farlo
differente da uno, c.

Sa penhe bauemo due sorte di scro-
me uedi, & dela lunga te' ho insegnato,
Resta dire dela piccola, dela qua-
le farai che'l uoltare
di sotto sia
maggiore che quello
di sopra
si come gni vedi signato

sss
Incomincia pure con lo primo tra-
to grosso e piano ch'io

ti alissi
E ritornando per lo medesimo idrieto
voltandolo al modo chel sia uno
s
che sintenda

Auemo anchora du dire de lo x y z
de le quali Tre lire lo x et y comincia-
no quasi ad uno modo
medesmo

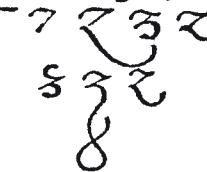
cioè ~ ~ così, tagliando nel mezo delo
primo tratto per fare lo x, et che dinaci
non sia più largo che quanto e' alto
uno a,

Lo simile farai del y quanto a lalteza,
intal modo

xayaxayaxayaxy

de'

La z poi ti sforzera di far-
la con questi tratti che qui sonno signati



T e bisogna poi imparato
l'Alphabecto, per congiungere le lire
insieme aduertire che tutte le haste siano
no equali, come sonno b d f k l
con lo suo punto i cima
pendente rotundo e grossetto in modo del
principio de uno c ll
Similmente le gambe de sotto
siano pari a una
mesura

f g p q s x y ff
& che li corpi de' tutte le littere uan-
dino equali così disotto come d' sopra
in questo modo qui-
ui signato

A b c d e m f n g m b k l m o y j r t s f u m y x R

E perche' de' tutte le littere de' lo
Alphabeto, alcune se' fanno in uno
tracto senza leuare
la penna desopra la carta, alcune in
dui tracti

Mi è parso al proposito dirti, quali
sono quelle che con uno, quali gl'-
le che con due tracchi se facciano,

quelle che con uno
tracchio se fanno,
sono le infrascriv-
te, cioè

a b c g h i l m n o g r s f u y z

Lo resto poi de l'Alphabe-

to

Se fa in due Tracchi
d e e f k p t x g

Saperai anchora Lector mio che delle
littere piccole delo Alphabeto,
alcune si ponno ligare con le sue sequen-
ti, et alcune no: Quelle che si
ponno ligare con le sequenti, sono
infrascrivite, cioè, a c d f i k l m
n f s t u

Dele quali a d i k l m n u si ligano
con tutte le sequenti: Ma c f s t li-
gano sol con alcune: Lo resto poi delo
Alphabeto cioè b e e g h o p g r x y z
non se deve ligar mai con la
sequente. Ma nel liga-
re, et non ligare ti
lascio in arbitrio
tuo, purché la
littera sia e-
guale.

A VIII

Seguita lo esempio delle lire che ponno
ligarsi con tutte le sue seguenti, in tal mo-
do cioè

aa ab ac ad ae' af ag ah ai ak al am an

ao ap ag ar as as at au ax ay ar

Il medesimo farai con d i k l m n u.

Le ligature poi de' c f s s t somo

le infra =

scritte

et, fa ff fi fn fn fo fr fu fy,

st st

ff fl fl st, ta te' ti tm tn to tg tr tt tu

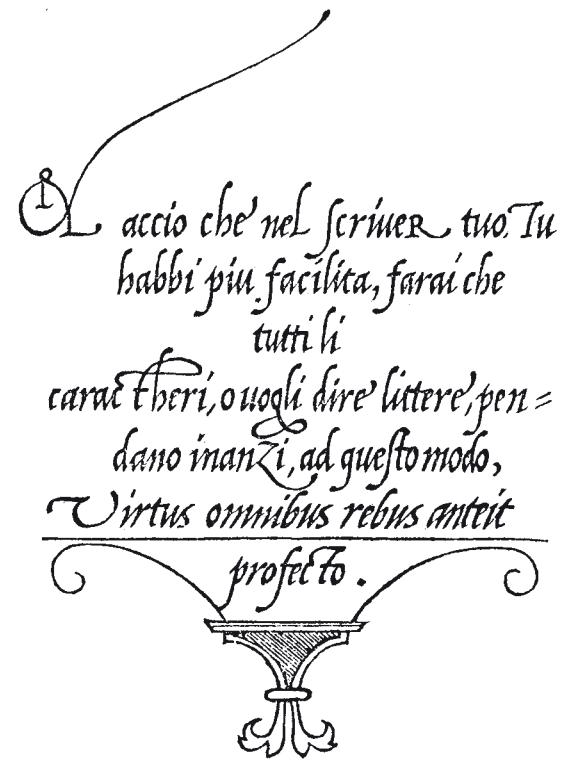
tx ty

Con le restanti littere de' lo Alphabeto, che

sóno, b e' g h o p g r x y z z

non si deve ligar mai tra

alcuna seguente



accio che nel scriuer tuo Tu
habbi più facilita, farai che

tutti li

carae theri, ouogli dire littere, pen-
dano inanzi, ad questo modo,

Virtus omnibus rebus anteit

profecto.

Non voglio pero che caschino tan-

to, Ma così faci l'esempio

per dimostrarti meglio la via dove

dite littere

hanno da stare pe'

denti

*S*ota gratioso lettor mio, che' quatuor
ti habbia ditto, che' tutti li
caratteri deueno esser pendenti inanzi;
voglio che' tu intendi questo
quanto alle lire piccole;

*L*voglio che le tue Maiuscole sempre
siano tirate dritte

*E*con li suoi tratti fermi e
solidi senza tremoli per dentro, che
altramente, a mio parer

non

baueriano gra-

tia

alcuna

*F*arai che la
distantia
da linea a linea de cose che' tu
scriverrai in tal littera
cancellaresca
non sia troppo larga, ne troppo stretta, ma
mediocre

*O*la distantia da parola a parola sia
quanto e' uno n: Da littera ad
littera poi nel ligarle, sia
quanto e' il biancho tra le due gambe
de lo n

*S*ta perche' seria quasi impossibile servir
re questa regola, te' sforzari di consigliar
ti con locchio, et a quello satisfare, il
quale ti scusara bonissi
mo compasso

Graue' fatica non ti fia ad imparar fare le
 littere' Maiuscule, quando nelle pic-
 cole harai firmata bene'
 la mano, et
 eo maxime' ch'io ti ho
 dicto che li dui principij delle
 Piccole sonno anchora quelli delle Grandi
 come' continuando il scrivere, da te
 medesimo uenerai
 cognoscendo
 Non ti dirò assinque' altro, Salvo che te
 sforzi imparar fare le tue Maiuscule
 Come' o'mi appresso ri-
 trouerai per esse'
 pio designato

A XI

Credo assai abbastanza hauerti dimostrato
 il modo del mio scrivere littera
 cancellarescha, quanto alle lire piccole:
 Allora ci resta da dirti p.
 quanto alle Maiuscule
 le si pertenga,
 le quali tutte se deneno principiare
 da quelli dui tratti ch'io t'ho detto de
 le piccole cioè l'uno piano et grosso, l'al-
 tro acuto, e sottile
 in
 tal
 modo
 - - - - -

A A B B C C D D E E F F
 G G H H J J K K L L M M
 J J M M N N O O P P Q Q
 R R S S T T J J V V U U
 X X Y Y Z Z & & & & &

~: Ludouicus Vicentin. scribebat:
 + Rome anno domini +
 • MDXXII •

A b c d e f g m h k l m n o p q r s t u v x y z.
 . w.

Exempli perfimlar la Mano :~

A - e a b c d i e e f o g h i k l m n o p q y g
 e r s f t u x y z , E t S t f f f f f f f t u w

No e' gloria il principio, ma il seguire. De'
 qui nasce l'honor uero. &
 perfecto:

Che vale in campo intrare, et poi fuggire?

J J e J dem. L. Vicentinus Scribebat ROMe.

A XII

*T*o: Deo optimo & Immortali auspice: ~
 abcdee'ggghijklmnopgrstuxx
 xyzzyz&et&t

*Così uia il stato human: Chi questa sera finisce'
 il corso suo, chi diman nasce'. Sol
 virtu doma morte' horrida
 , e altera.*

*H*uado. Vice tuis Rome in Parhione'
 scribeba T.

• ANN • M D XXII •

Deo, & Virtuti omnia debent,

*A B C D E F G H I K L M N H
 N O P Q R S T V X Y Z*

*ab c d e f g g h i k l m n o p q r s t u x
 x y z z & &*

*Et modus in rebus: sunt
 certi*

demig fines

Quos ultra citrag negavit consilere'
Rectum

*A B C D E F G H I K L M N O P Q
 R S T V X Y Z*

Medium tenuere Beati

A XIII

A b b c d e E f f G g h H i I k K l l
 M m n o P g Q r R s t u v x y z

Fient autem commode omnia, si recte tempora
 dispensabitur: si singulis diebus statutas
 horas litteris dabimus, neq;
 negotio ullo
 abstrahamur; quo minus aliud
 quotidie legamus.

Codem l. Vicejno scribe t. VII. Augusti
 In lma Urbe

F. Petrar. dic f f s
 Segui già le speranze, el van desio: Hor
 bo dinanci agli occhi un chiaro specchio
 dou'io veggio me stesso
 el fallir
 mio.
 E quanto posso al fine m'apparecchio,
 Pensando
 al
 breue viuer mio nel quale
 Sta mane' era un fanciullo, & hor
 son
 vecchio: ~
 Breue & irreparabile Tempus

Regnati illam procacium uitiorum quaritia
 fuge,
 cui cuncta crimina detestabili devotione
 famulantur,
 Quis quidem Avarici-
 tia
 studium pecunie habet, quam nemo sa-
 piens concipiuit: Cagius malis ve-
 nenis imbuta, corpus animumq;
 virilem effaemi-
 nat
 nego copia nego inopia minitur
 Avarus i nullo bonus i se aut pessimus :-
 A

Hoc Excellentis est Gajien-
 tiæ
 hominem sui ipsius habere notitiam,
 nec ex dilectione, quam habet in se:
 ipso falla

Q, bonum se reputat, cum non sit.
 Dicitabat hoc Galenus: Scribebat
 Vincentius i

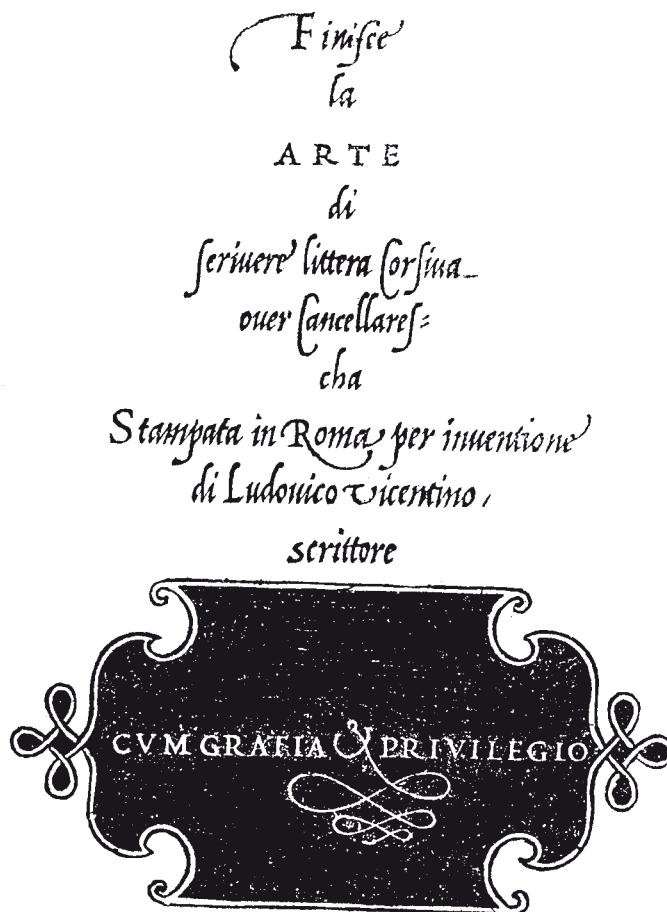
VRBE
 Potens quippe est homo suos quoque
 actus dirige-
 re
 seipsum si agnoue-
 rit.

AVREA SENTENTIA

A XV

Amanz^{mo}. A. Beat^{mo} Car^o. Car^{mo}. Char^{mo}
 Dign^{mo} Ex^{mo} Ex^{sa} R. Ph. Farnes^{mo}
 Gnos. Alfon^o Alfon^{mo} Hon. III^{mo}
 III^{mo} III^{mo} III^{mo} III^{mo} S. K.^{co}
 L. M. Mag^o Mag^{co} Nobil^{mo} o
 Principi Pres^o R^o Reueren^r
 Scr^o San^{ras} T. T. Venz. Vra^{mo}
 Ida^o Vicen^{Tin} Scribeba^D.

L^etto, se' truoni cosa che
 t'offenda
 In questo Trattatello del Vicenti-
 no,
 Non te' maravigliar, Perche' diu-
 no
 E' non humano, e' qual ch' e' senza
 menda.
 L^e
 Qui vivere non si puo senza
 defetto
 Che' chi potesse star senza pec-
 cato
 Seria simila dio
 ch' e' sol perfetto



modo de temperare le
 Penne
 Con le uarie Sorti de littere
 ordinato per Ludouico Vicentino, in
 Roma nel anno MDXXIII

